



N. 4 - 23 Dicembre 2011

COMUNICARE SPERANZA

Il giornale dei ragazzi della **COMUNITA' SPERANZA** di MAZARA DEL VALLO (TP)
Diretto da **Mariolina Nastasi e Giovanna Bonacasa** - Impaginazione e grafica **Giuseppe Ferro** - www.alboscuole.it/174246 -
Via dei Pescatori 10 - Mazara del Vallo - Tel. 347.2711042 - comunitasperanza@gmail.com

Carissimi amici,

tutti noi della Casa della Comunità Speranza, nella Chiesa di Mazara, vi auguriamo un gioioso Natale. Camminiamo insieme con gioia verso Betlemme e accogliamo tra le nostre braccia il Bambino che Maria e Giuseppe ci presenteranno. A lui, che ci sorride e ci ridona speranza, affidiamo le attese delle persone che amiamo, perché il Natale sia davvero festa di luce e di pace per tutti! Che in questo giorno, in cui Dio si fa più vicino, impariamo da lui a diventare un po' più buoni, convinti che ogni piccolo gesto di bontà è capace di illuminare anche l'oscurità della notte più buia.

Auguri cari a ciascuno, soprattutto ai bambini e ai giovani, perché possano



costruire il loro futuro con Dio, consapevoli che lo studio assiduo dà anche il diritto e la prospettiva di realizzare i vostri sogni di un lavoro onesto e soddisfacente.

Auguri riconoscenti a tutti coloro che camminano con noi e che in vario modo ci offrono la possibilità di continuare a tenere aperte le porte della Casa

della Comunità Speranza: Nicola e Paola Cabibbo, amici di Enel Cuore Onlus, della Fondazione Telecom, della Fondazione Aiutare i Bambini, della Provincia di Trapani e dell'Amministrazione Comunale.

Auguri a chi offre il suo tempo in questa comunità accompagnando i ragazzi a crescere e maturare. La nostra porta è aperta a chi volesse unirsi a noi ed offrire il proprio aiuto.

Grazie di cuore, con affetto sincero. Buon Natale.

Sr. Paola Dal Pra

LO STUDIO PILASTRO DELL'INTEGRAZIONE

"Comunicare Speranza" esce a dicembre con un numero che dedica la quasi totalità delle sue pagine allo studio. Molti dei lettori si chiederanno del perché di questa scelta e come mai in un periodo di feste e di spensieratezza noi abbiamo scelto di occuparci di un argomento così serio. La risposta è semplice: perché lo studio è certamente il pilastro dell'integrazione. Tra i tanti "figli della migrazione" alcuni nati e altri cresciuti nella nostra città, solo chi riuscirà a conseguire un successo scolastico, avrà l'opportunità di ridurre la disuguaglianza tra figli di immigrati e mazaresi. Dalle indagini realizzate risulta che per gli adolescenti "stranieri" il passaggio dalle scuole medie inferiori a quelle superiori, rappresenta il momento centrale per capire se l'inserimento scolastico degli stranieri sta andando verso un'integrazione alla pari o ad un'integrazione che porterà ad assimilare la storia dei figli a quella dei padri. (Chi ha il padre marinaio potrà scegliere di non fare lo stesso mestiere). Lo studio dunque, come unico e vero trampolino per ottenere le stesse opportunità di successo dei coetanei, come reale speranza di realizzare ciò che si desidera fare. Lo studio come possibilità di riscatto sociale, anche se il percorso, per molti dei nostri ragazzi, che frequentano la casa della Comunità Spe-

ranza, è una corsa ad ostacoli, fatta di fatica e solitudine, che ci mettono ogni giorno davanti ad una sfida che vorremmo diventasse la sfida dell'intera città di Mazara. La sfida che da queste pagine vogliamo lanciare è quella di ridurre entro 3\4 anni il dato della dispersione scolastica degli alunni stranieri che frequentano le nostre scuole secondarie di 2° grado. Nell'anno scolastico 2009\10 su 116 ragazzi stranieri iscritti agli Istituti superiori soltanto il 30% è stato promosso. Vorremmo poter sperare e augurarci che, al più presto, questa disuguaglianza scolastica (la percentuale dei promossi mazaresi è molto più alta) si possa ridurre, perché ciò sarebbe l'inizio di un buon cammino di uguaglianza e di pace.



GIOVANNA E MARIOLINA

IL DOPOSCUOLA ALLA COMUNITA' E LA SPERANZA

Vedo il doposcuola come un grande campo di fiori colorati e vivaci e di alberi colmi di frutti acerbi e maturi. Esso è musica assordante e silenzio consolante. E' vita che nasce, cresce, si sviluppa, si trasforma. L'educatore osserva attento e vigile il campo cangiante, annaffia i fiori e recide l'erbaccia. Trae la sua forza dalla Sapienza dello Spirito, senza la quale il campo dove egli si muove sarebbe arido e senza colori e i frutti amari. Quel giorno è nuovo e da scoprire, le esigenze e i bisogni diversi. Mentre butto giù queste poche righe, chiudo gli occhi e rivedo quei giovani e quegli adolescenti, li vedo, li vedo tutti,



hanno appena terminato i compiti e mi domandano se possono restare ancora un po' al loro posto. Rispondo "sì" con un sorriso e mi fermo ad osservarli: parlano, sghignazzano felici, si scambiano sottovoce i segreti di un Amore ancora sconosciuto e le confidenze di nuove

amicizie. Mi domando: "Quelle espressioni algebriche, quegli esercizi di grammatica, quelle letture, quei problemi di geometria, quanto influiranno sulla loro personalità e sul loro futuro"? E' notte e già dormono tutti. Se l'Amore sta accarezzando i loro sogni, la scuola pure avrà un senso, quella fatica varrà la pena di essere affrontata, si sentono felici ed amati, possono già scoprire che le difficoltà si devono vincere.

Sogna bambino mio, desidera e costruisci un mondo più bello e più giusto.

SUOR ELVIRA

UN FUTURO INCERTO

Per noi ragazzi di oggi il futuro è come un mondo misterioso che malgrado il nostro voler essere sempre giovani, dovremo attraversare. Con le recenti crisi economiche il futuro non sarà certo dei migliori, ma i giovani potrebbero essere quelli che possono sicuramente pensare e costruire un mondo più giusto e più accogliente per tutti.

PIETRO GIACALONE



STUDIO PERCHE'...

Studio perché spero di migliorare il mondo.

Noi giovani siamo il futuro e tocca a noi migliorarlo. Il mio sogno nel cassetto è fare volontariato, aiutare i bambini e le persone bisognose. Solo con lo studio posso farlo. Sperare di farcela è un sogno che coltivo da quando avevo 7 anni, quando ho visto in televisione bambini magri come un grissino, ma con il pancino grosso. Mi sono informata ed ho capito che da grande avrei dato il mio aiuto. Studiare è una cosa bellissima, si scopre tutto un mondo nuovo.

ANNA DI VITA

CRESCERE INSIEME

Lavorare nella Casa della Comunità Speranza è come trovarsi in una grande famiglia. Tra i colleghi si è instaurato un rapporto di fiducia e di rispetto reciproco probabilmente perché tutti lavoriamo con i ragazzi/bambini e anche se le loro età sono diverse, i problemi, le difficoltà, le emozioni e le soddisfazioni non cambiano.

Cerchiamo spesso di riunirci e confrontarci tramite incontri periodici non solo tra colleghi, ma anche con figure specializzate. Abbiamo infatti avuto un incontro formativo con lo psicologo Sciacca il quale ci ha ascoltato e consigliato

sul modo di comportarci con i "nostri" ragazzi.

Un altro incontro molto ricco è avvenuto con Padre Alcamo che preparandoci per il Natale ci ha rassicurato sulle nostre difficoltà e ci ha incoraggiati a proseguire il nostro cammino. È stato un incontro anche tra culture diverse considerando che tutti noi rispecchiamo la multiculturalità che caratterizza la nostra città.

È un bene esserci incontrati e aver trovato delle persone speciali con cui crescere!

GLI OPERATORI ED I VOLONTARI

Pronti...partenza...via!!! Siamo di nuovo scesi in campo !!!

Anche quest'anno abbiamo deciso di giocare questa partita e la rosa dei giocatori della nostra super squadra si è arricchita di tanti nuovi componenti sia in campo che in panchina. È ricominciato il doposcuola e siamo tutti pronti per affrontare un intero anno al termine del quale speriamo di raccogliere i "frutti scolastici" che stiamo seminando con fatica ed entusiasmo. I primi giorni di allenamento sono serviti per conoscere e farci conoscere, così da creare un gruppo pronto a lavorare in sintonia con professionalità, serietà ma anche un po' di ironia. Dobbiamo essere obiettivi e riconoscere che tutti i ragazzi hanno compreso e condiviso lo spirito di questo immaginario torneo: fare qualcosa oggi per ritrovarlo domani! Certo... durante i vari incontri i ragazzi, che hanno sempre bisogno di essere spronati e motivati, si sono sentiti fischiare qualche "fuori gioco", qualche "fallo" e ahimè anche qualche



"espulsione". Il cammino di crescita e maturazione è lungo e difficile da percorrere ma per fortuna l'entusiasmo non è mai venuto meno e lo spirito sportivo ha sempre avuto la meglio! Qual è il trofeo a cui miriamo?! Crescere, non solo scolasticamente ma anche mentalmente e umanamente. Gli allenatori/operatori sono pronti a mettere a disposizione il loro tempo, la loro pazienza e il loro bagaglio culturale, ma sono soprattutto pronti a sentire, anzi ascoltare, le necessità, le richieste e le proposte migliori affinché si raggiunga

l'agognata meta. La tattica di gioco non è fissa: si studia tutti insieme, si prova, si sperimenta e là dove non va si corregge. La squadra è composta da tutti, ognuno con la propria personalità e abilità specifica da condividere con il resto del gruppo, e il trofeo non sarà solo degli allenatori o del capitano, ma di tutti!!!

Miki e Mirella



IL NATALE E' BELLO

Il Natale per i cristiani è bello, infatti si divertono a fare l'albero e dare regali ai propri figli. Grazie al Natale tutto va meglio, le famiglie a casa si divertono con i figli e nonni. I bambini giocano con la neve e fanno pupazzi ed alla fine si ritorna a scuola a studiare.

AKRAM GHOCHEHEM



IL NATALE NON E' UGUALE PER TUTTI

Per me il Natale non è molto bello perché non è la mia festa. Comunque la vorrei festeggiare con i miei amici e con suor Paola, Ahmet e Raja e con tutti quelli che partecipano al doposcuola. Il giorno 23 dicembre con Raja, Meher reciteremo un testo sulla fratellanza ed anche i più piccoli parteciperanno. Questo sarà il mio modo di partecipare.

ARIF

AMO IL NATALE

Il Natale si festeggia ogni anno. Tutte le persone e le proprie famiglie si riuniscono insieme, escono e festeggiano. Prepariamo un grande albero decorato e illuminato come anche tutta la città è illuminata da luci colorate e dorate, le piazze ed i ristoranti sono pieni di gente. Secondo me è un giorno bellissimo ed anno dopo anno il Natale cambia. Ogni anno per me diventerà più bello dell'altro, più divertimenti e passioni e tutto più bello dell'anno prima. Amo il Natale.

AMIRA CHRAGA

Venire al doposcuola ci piace perché...

Islam: mi piace perché scherziamo e mi diverto



Aya: mi piace perché ho trovato tanti amici



Anwar: mi piace scrivere e giocare con i miei amici



Maria: mi piace perché mi aiutano a studiare e a capire, così mi sento felice



Manar: vengo per studiare



Ahlem: mi piace perché studio



IO VORREI FARE...

Vorrei che il 2012 fosse migliore del 2011.

Vorrei che le mie sorelle si sposassero e poi andare con loro a Roma a cercare lavoro vicino a mio zio. Lui lavora lì e potrei prendere la patente per uscire e guidare la macchina di mio fratello. Vorrei corare la casa a mia madre e mio padre, lui non lavora da 5 anni, da quando è morto mio fratello a mare, dove lavorava anche mio padre. Io non voglio lavorare in barca, ma è difficile qui trovare un altro lavoro. Il primo passo, piccolo e grande che sto facendo è studiare e prendere la licenza media. Buon Natale a tutti

WAJDI ZEGNANI



STUDIARE E SOGNARE

Jafar dice: studio perché spero di lavorare.

Jadday studia perché ha un sogno, che è quello di diventare un portiere ed un giocatore famoso.

Sfar Rejil Said studia per aiutare economicamente la propria famiglia, infatti vorrebbe aprire un ristorante insieme alle sorelle.

Kdari Zabaier studia per crescere e così la vita diventa più facile.

Tutti noi vogliamo lavorare e crearci una nostra famiglia, perché la famiglia è vita, tranquillità, sicurezza, ma soprattutto amore.

La vita è la speranza delle donne

Noi studiamo per conoscere la vita e aiutare il mondo...Studiamo per diventare scuola dei nostri figli... Studiamo per conoscere e comunicare nella lingua italiana...Studiamo per trovare lavoro e aiutare la famiglia ma anche per una soddisfazione personale....Studiamo per essere più libere e per stare insieme agli altri...Studiamo perché *la speranza è nella vita delle donne.*

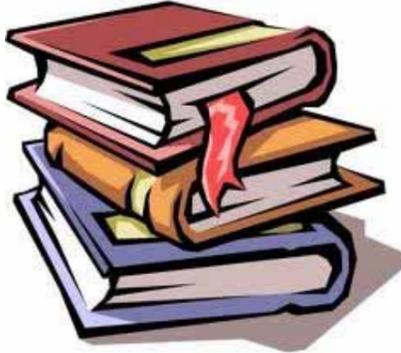
SAMIHA, NASJLA, FAUZIA C, FAUZIA M, JALILA, SAMIA, WASSILA, SAMAR



Per il 2012 ho tante speranze

Mancano pochi giorni per festeggiare un nuovo anno e spero che sia migliore degli anni passati, pieno di felicità, amore e successo per me, per la mia famiglia ed anche per la mia patria. Spero che la rivoluzione porti avanti dei successi politici che permettano di vivere con più libertà e di gustare il vero significato della democrazia. Per il 2012 ho tante speranze e le vorrei vedere realizzate. Per esempio vorrei tanto vedere andare avanti e realizzarsi i sogni dei miei figli, nulla è difficile, basta crederci. Come ogni madre vorrei vederli felici. Per me basterebbe una buona salute che mi permetta di vivere e vedere la felicità dei figli.

FAUZIA CHATTI



STUDIARE A 23 ANNI

Ho ripreso a studiare da rare ed anche per avere un diploma. Oggi anche per la mancanza di lavoro, non si possono avere opportunità per il futuro senza una giusta preparazione. La scuola l'avevo lasciata due anni fa per tanti motivi e perché mi ero innamorato e pensavo che per il diploma avrei perso degli anni. Ho cominciato dopo a riflettere e mi sono pentito di avere abbandonato la scuola. Ora sono felice perché studio, riesco a giocare a calcio e soprattutto credo di avere qualcosa in più e cioè la "cultura". A 23 anni perciò si va a scuola non perché si sia grandi, ma si va a scuola per essere fieri e per dare esempio ai ragazzi più piccoli.

mi sono chiesto: se nella vita abbiamo delle qualità, perché non le sfruttiamo? In questa comunità ho scoperto la speranza di poter essere fratelli, essere socievoli ed integrarsi con persone di altre etnie. Ora che sto andando a scuola comincio a capire che nella vita bisogna studiare per impa-

AHMET SADICOV

STARE TRA DUE CULTURE

Mi chiamo Raja. Sono mediatrice culturale nella casa della comunità speranza. Ho fatto delle bellissime esperienze con le donne Tunisine e con i giovani della II generazione.

La cosa che mi dà soddisfazione è vedere in queste donne la voglia di cambiare la realtà, il loro destino ed essere autonome rispetto al passato. Vi racconto di una donna che mi ha detto che desidera studiare e imparare a parlare l'italiano perché lei non vuole che il suo bambino le dice: "mamma non sai parlare l'italiano!" Un'altra donna ha perso il suo caro figlio e non sapeva fare niente dato che non conosceva la lingua Italiana neanche chiedere ed avere delle notizie sull'incidente del suo ragazzo. I giovani poi, mi danno la determinazione ad andare avanti per realizzare un nuovo futuro anche con qualche difficoltà. Quando vedi i ragazzi pieni di entusiasmo si trova la forza di continuare il percorso. Un giorno, uno di questi ragazzi si mise a parlare della sua sofferenza, voleva aiutare i suoi genitori, portare le sue sorelle in Italia e prendere la patente per guidare la macchina di suo fratello scomparso in un incidente sul lavoro (in mare).

Spero che l'anno 2012 ci porti nuove progetti per aiutare le persone in difficoltà ed essere un punto di riferimento per indirizzare i giovani a prendere la giusta via ad avere un nuovo futuro.

RAJA.

IL NOSTRO CAPODANNO

Questa bella occasione viene una volta all'anno. Tutto il popolo arabo festeggia il capodanno. Quando si passa per la strada si rimane stupiti per le luci colorate che si accendono e si spengono lentamente. Quando si passa davanti ai negozi si vedono alberi decorati con addobbi natalizi e luci. Noi donne rimaniamo a casa per preparare dolci da mangiare con tutta la famiglia e con gli invitati. Gli uomini stanno in salotto con gli ospiti a seguire i concerti musicali nei canali arabi e italiani. A mezzanotte la madre offre dolcetti per l'arrivo del nuovo anno 2012 e ci si scambiano gli auguri, sperando che il nuovo anno porti successo ai nostri mariti e felicità ai nostri figli. Speriamo anche che Dio ci aiuti a star bene con i nostri cari e che ci porti fortuna, felicità e benessere anche per tutti i Paesi del mondo, soprattutto quelli che sono in difficoltà.

BELHAJFRAJ JALILA MHAMDI FAUZIA

رأس سنتنا الميلادية

هذه الفرصة العظيمة تأتي مرة في السنة الشعب العربي كله يحتفل بالعام الجديد عندما تمر بشوارعنا، تنبهر بمنظرها الخلابة والمضيئة بأضواء ملونة تارة تنطفئ وتارة تشتعل. وعندما تمر بواجهات المغارات، ترى الأشجار مزينة بشرائط ملونة ومزخرفة. أما المرأة فهي تبقى في المنزل لإعداد الحلويات، الوجبات الشهية لجميع العائلة والمدعوين. أما الرجل فيبقى مع ضيوفه لمشاهدة الحفلات الموسيقية في القنوات العربية وايضا في إيطاليا 1.

عند منتصف الليل، الإمرة تقدم الحلوى لحلول العام الجديد 2012. في ذلك الوقت، نبدأ بتبادل التهاني فيما بيننا. على أمل أن العام الجديد يجلب السعادة والنجاح لأزواجنا وأولادنا. ندعوا الله أن يساعدنا على أن نبقى مع أحبائنا في سعادة وهناء، والازدهار لجميع بلدان العالم وخصوصا لهؤلاء الذين هم في أزمة اقتصادية.

فوزية محمدي
جليلة بلحاج فرج

RAGAZZI CON DIFFICOLTA' D'APPRENDIMENTO

Da quando il progetto immigratorio dei lavoratori tunisini a Mazara del Vallo è diventato stabile e perenne, il numero degli alunni tunisini che frequentano le scuole italiane, provenienti dalla scuola araba a Mazara o in seguito alla famosa legge Bossi-Fini per ricongiungimento familiare, è incrementato. Questi giovani vengono di solito indirizzati alle classi corrispondenti alla loro età anagrafica, ma non secondo il livello conoscitivo della lingua italiana, materia trascurata, che si rivela indispensabile per il proseguimento degli studi. Questo ritardo accumula una netta carenza nel bagaglio lessicale, difficoltà nella strutturazione della frase, difficoltà di comprensione e perciò un serio ostacolo all'apprendimento ed un frustrante impedimento alla comunicazione in quanto la lingua orale precede quella scritta. E' una penalizzazione che fa so-

frirne scolasticamente i ragazzi e che, se non immediatamente rimossa, li condannerebbe all'esclusione, all'isolamento ed al ripiegamento su se stessi. L'alunno tunisino che ha bruciato le tappe troppo in fretta stenta a tenere il passo con i coetanei di classe, il rischio d'inciampare e di suscitare la derisione dei compagni lo condanna al silenzio, compromette l'autostima e la fiducia in se stesso. Per l'insegnante italiano che si trova ad affrontare questa situazione in un sistema intento a delimitare soltanto la percentuale di presenze degli alunni stranieri ammessi in una classe, è una vera gatta da pelare. Si scopre a volte che questi alunni, moralmente integri, in compenso conoscono bene la lingua francese ed il latino, che potrebbero aiutarli a passare il guado. Necessita perciò una strategia didattica adeguata e tecniche specifiche d'apprendimento per cui l'apporto del

mediatore culturale in classe è di grande rilevanza. Per i ragazzi refrattari allo studio, con scarso impegno, è necessario una diagnosi completa ed un'indagine sull'ambiente socio-culturale e familiare, tenendo conto che carenze culturali della famiglia, disinteresse per l'istruzione dei figli, liti e divisione tra i genitori, assenze prolungate del padre, incidono negativamente sull'andamento e sul rendimento scolastico. Bisogna infine sottolineare che un approccio fallimentare al sistema didattico italiano susciterebbe dubbi sulla capacità di farcela ed incrementerebbe la dispersione scolastica predisponendo negativamente i ragazzi verso il futuro e non solo scolastico.

MUSTAFA

LE FESTE : MOMENTO DI INTEGRAZIONE, CONDIVISIONE E RITORNO ALLE RADICI

Nelle società progredite multiethniche, variegata e multiculturale, dove la diversità è intesa come ricchezza e non come patologia, dove la chiusura totale al diverso è superata, l'integrazione è uno stimolo alla riscoperta delle proprie origini, delle proprie radici, delle proprie usanze e tradizioni, non per cogliere la similarità e la conformità, piuttosto per confidare nella propria identità e nella propria cultura con le sue peculiarità.

L'integrazione è un giusto equilibrio fra presente e passato, un risveglio dei ricordi dell'infanzia e della giovinezza, del gioco e dei momenti felici delle nostre feste, quando ne eravamo i veri protagonisti. La nostalgia ci spinge a percorrere il passato, in un tempo lontanissimo quando eravamo bambini e ci ritorna in mente il calvario, anche le feste sono fatte di questo, nelle cerimonie di circoncisione, il brivido e la paura che saremmo stati buttati senza pietà in un fossato proprio il giorno di fine Ramadan per non aver adempiuto al digiuno. Ci ritornano in mente quelle risate a crepapelle per la goffaggine dei grandi nel saltare i falò che rischiaravano l'oscurità della notte. E quanto eravamo felici il giorno della festa di fine Ramadan per esserci scrollati di dosso i soliti stracci per indossare abiti nuovi, custoditi per la festa, tenuti la vigilia ben piegati sotto il cuscino a mò di stiratura. E come stava comoda la pianta del piede, incallita in quelle scarpe, pur sprovvista di calzini e come non bastasse stentavamo a credere, che quel giorno potevamo permetterci il palloncino tanto desiderato e le leccornie che tanta acquolina ci facevano venire in bocca. Ricorrenze e tradizioni così cari a noi pionieri dell'emigrazione, ignorati ed inosservati dai nostri giovani, stufi delle nostre lamentele e rimproveri. // *San Valentino non è roba da vecchi.* Ma quale appiattimento! Distanza sociale, resistenza culturale, marginalità ed integrazione sono parole incomprensibili per loro e non serve ampliare i rapporti con i loro coetanei. Non si pongono le problematiche dell'appartenenza etnica e non hanno alternative alla cultura del Paese in cui sono nati. Mettono al bando le cose simboliche ed astratte come: identità, etnicità, cultura e puntano sulle cose piuttosto concrete, come il telefonino, il motorino ed il capo firmato. Fosse vero quello che sostengono! La festa, qualsiasi origine abbia, è comunque un attimo di spensieratezza, di gioia e di allegria partecipata e condivisa, rispecchia l'identità e fa parte del bagaglio culturale di un popolo. A volte sono criticate ed osteggiate per la loro componente di violenza, come la corrida o il combattimento, tanto per citarne qualcuna. Penso anche al tifo negli stadi, al baccano ed allo sballo nelle discoteche. Certo è che queste ultime non sono vere e proprie feste, ma riti vicini al fanatismo ed all'estremismo, agiscono, in realtà, da guastafeste, trasformandosi spesso in tragedie e dolore. Cerchiamo perciò di far prevalere l'essenza ed il valore di pace e condivisione delle feste, soprattutto come perfetta occasione di integrazione. Noi genitori dobbiamo andare fino in fondo, non alzare bandiera bianca ed arrenderci al sincretismo ed agnosticismo tipico delle nuove generazioni, ad un esotismo illusorio, all'omologazione ed all'appiattimento. Solo una crescita sana ed equilibrata può permettere di non inciampare in percorsi di emarginazione ed avviare alla vera integrazione.

MUSTAFA



IN CUCINA PER RICORDARE LE FESTE

Ricorrenze ed usanze di altri tempi sono ricordate oggi, da noi emigranti, saltuariamente con la preparazione di piatti tipici, scambiati per l'occasione fra i vicini di casa. Solo poco tempo fa in famiglia mia moglie ha preparato la solita pappa a base di pinolo cosparsa di confettini per celebrare la nascita del Profeta. In mancanza di pinolo si ricorre al consueto impasto di farina cotta con acqua condita con miele oppure con olio con una velata di zucchero per i meno abbinati.

Un'altra pietanza per la sua unicità di sapore e fragranza è la "Mloukhia" una poltiglia verde nerastra alla vista, a base di polvere di foglie aromatiche essiccate e macinate, cotte a fiamma lenta con carne bovina. Visto il colorito e l'estrazione vegetale di questa pietanza la si usa preparare per il capodanno del calendario lunare, nell'auspicio di una annata verde ricca di pioggia.

Piatto tipico del patrimonio culturale tunisino è senz'altro il couscous con brodo di carne di pollo, guarnito di uova bollite e cosparsa di zibibbo in ricorrenza del decimo giorno di Ramadan. Si può condirlo anche con brodo di carne di agnello il giorno della festa del sacrificio.

Soffermandoci sulle feste, a prescindere da quelle civili, il calendario lunare musulmano è scandito da numerosi appuntamenti. Le più importanti sono: L'Aid Esseghir, la festa minore e l'Aid Elkhebir, la festa maggiore. La prima chiamata anche Ai del fit o festa di fine digiuno, il giorno che conclude il mese di Ramadan; la seconda, chiamata anche Ai del idha, festa del sacrificio che prende spunto dalla narrazione mitica del patriarca Abramo quando stava per immolare il figlio Isacco.

Rimane prevalente comunque la tendenza alla moderazione e non all'esaltazione delle feste minori in ossequio alla Sunna ed alla prescrizione islamica.

MUSTAFA